

Rapporto di minoranza

numero

8248 R2

data

31 marzo 2025

competenza

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

della Commissione formazione e cultura

sull'iniziativa parlamentare 23 giugno 2022 presentata nella forma elaborata da Maddalena Ermotti-Lepori e Luca Pagani "Modifica dell'art. 37 della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare in tema di refezione alla scuola dell'infanzia (Rendere possibile alle direzioni di concedere deroghe per venire incontro a particolari necessità dei bambini e delle loro famiglie)"

(v. messaggio 15 marzo 2023 n. 8248)

L'iniziativa, inoltrata da Maddalena Ermotti-Lepori e Luca Pagani nel giugno 2022, chiede una cosa semplicissima: che sia possibile (per le direzioni delle scuole dell'infanzia) concedere deroghe alla refezione obbligatoria (che non è contestata) per venire incontro a particolari necessità dei bambini e delle loro famiglie.

1. STORIA

La questione della refezione alla scuola dell'infanzia ha occupato il Gran Consiglio già nella scorsa legislatura: bisogna risalire in particolare al 23 giugno 2020, quando il Gran Consiglio approvò con 66 favorevoli, 5 contrati, nessun astenuto, il rapporto commissionale dell'8 giugno 2020 (n. 7696R) della Commissione formazione e cultura sull'iniziativa parlamentare 14 marzo 2019 che avevo presentato nella forma elaborata per il Gruppo La Destra: con tale iniziativa si intendeva garantire la libertà di stare a mensa o a casa per gli allievi della scuola dell'infanzia.

Questa prima iniziativa, che chiedeva di rendere del tutto facoltativa la refezione nella scuola dell'infanzia, fu lungamente discussa in seno alla Commissione formazione e cultura, che riuscì infine a proporre un compromesso, poi accolto dal Gran Consiglio, per cui la refezione è facoltativa nel primo anno della scuola dell'infanzia (l'anno facoltativo), e resta obbligatoria nei due seguenti anni, ma con possibilità di deroghe, che possono essere concesse anche per esigenze particolari dei bambini e delle famiglie.

Infatti, il rapporto n. 7696R (firmato da tutti i 17 membri della Commissione, senza riserva alcuna) concludeva:

La Commissione formazione e cultura, in base a tutte le considerazioni espresse in precedenza, ritiene di poter condividere parte delle motivazioni esposte nell'iniziativa elaborata del deputato Sergio Morisoli e - oltre che di presentare una proposta di legge che abolisse l'obbligo di frequenza della refezione per i bambini iscritti al primo anno di Scuola dell'infanzia (anno facoltativo) - chiede perciò al Governo:

- *di mantenere l'obbligo di frequenza della refezione per i bambini del primo e del secondo anno obbligatorio di Scuola dell'infanzia;*
- *di elaborare un sistema flessibile di deroghe alla frequenza della refezione a favore dei bambini che frequentano il primo anno obbligatorio di Scuola dell'infanzia. In casi eccezionali, le deroghe possono essere concesse fino a dicembre per i bambini che frequentano il II anno obbligatorio di Scuola dell'infanzia;*
- *di iscrivere tali deroghe alla frequenza del primo anno obbligatorio e della prima metà del secondo anno obbligatorio (fino a Natale) nel Regolamento delle scuole comunali.*

Sulla base dell'approvazione di questi principi da parte del Gran Consiglio nel 2020, il Governo presentò dunque il messaggio n. 8098, che codificava la facoltatività della refezione per il primo anno della scuola dell'infanzia. Però, dal messaggio e dalla discussione, si capì che il Governo non intendeva affatto mettere in pratica quanto deciso dal Parlamento in tema delle deroghe per gli anni successivi della scuola dell'infanzia (anche a causa, va detto, delle perplessità manifestate dalle direzioni).

Ecco dunque la presente iniziativa.

2. INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Essa riconosce l'importanza della refezione per la scuola dell'infanzia come momento educativo, ma ritiene importante una certa flessibilità nel concedere deroghe, anche nei due anni obbligatori, in presenza di particolari necessità dei bambini e delle loro famiglie, ad esempio il fatto che un genitore lavori la sera, e dunque possa vedere il bambino solo sul mezzogiorno, ma anche il fatto che per la famiglia sia importante pranzare assieme, o che per il bambino sia troppo gravoso lo stare a scuola per sette ore ininterrottamente. Facciamo notare del resto che l'introduzione di Harmos ha fissato l'obbligatorietà scolastica a partire dai 4 anni, ma non quella di frequentare la mensa che esiste solo in Ticino, e crea alcuni problemi nella sua applicazione concreta nella realtà quotidiana, per alcuni genitori e alcuni bambini.

Ma già il rapporto commissionale del 2020 (n. 8098R), recitava:

“La Commissione formazione e cultura ritiene che le ragioni mediche e/o educative per la dispensa dalla refezione (art. 73 cpv. 3 del Regolamento sopracitato) debbano essere incentrate sul benessere dell'allievo. Con questa formulazione potranno essere segnatamente considerate tutte le problematiche legate al benessere psicofisico dell'allievo, tenendo conto ad esempio delle situazioni famigliari concrete (separazioni dei genitori, problematiche legate all'assenza - presenza dei genitori causa motivi oggettivi)”.

Ecco, dunque, cosa chiede la presente iniziativa elaborata: di aggiungere un nuovo articolo, l'art. 37 cpv. 3^{ter} che recita:

Art. 37 cpv. 3^{ter} (nuovo)

Gli allievi del primo e secondo anno obbligatorio di scuola dell'infanzia sono tenuti a partecipare regolarmente alla refezione. Le direzioni di istituto possono concedere la dispensa totale o parziale dalla frequenza della refezione da parte di tali allievi per ragioni connesse a un progetto pedagogico specifico a favore dell'allievo e/o ad un

progetto di accoglienza individuale dell'allievo, come pure per particolari esigenze del bambino o della famiglia. Nel secondo anno obbligatorio, la dispensa è accordata al massimo fino alle vacanze natalizie.

La richiesta di dispensa deve essere motivata e deve essere proposta dai genitori alla direzione di istituto per iscritto; contro una decisione negativa è dato reclamo giusta l'art. 97a della legge della scuola del 1° febbraio 1990 e contro la decisione su reclamo è dato ricorso giusta l'art. 92 della stessa legge.

Accogliendo la presente iniziativa, semplicemente si attua quanto il Gran Consiglio approvò nel 2020. Non sarà stravolto il sistema attuale, le famiglie che fanno la richiesta di rinunciare alla refezione sono poche, ma non si vede perché non possano essere ascoltate.

3. LA POSIZIONE DEL GOVERNO

Il Governo ha preso posizione sull'iniziativa con il messaggio 8248, del 15 marzo 2023.

In tale messaggio, esso rifiuta la possibilità di derogare all'obbligatorietà della refezione alla scuola dell'infanzia (anni obbligatori).

Correttamente, il Governo ricorda che:

“L’iniziativa, presentata all’indomani del voto parlamentare del 22 giugno 2022, riprende quanto avanzato in un primo tempo dalla Commissione formazione e cultura con il rapporto 7696R approvato il 23 giugno 2020”.

Il Governo spiega di non aver infine dato seguito alle richieste del Parlamento, perché il progetto di modifica della LSISE e delle relative norme esecutive (che prevedeva appunto di mettere in pratica quanto deciso dal Parlamento il 23 giugno 2020) fu messo in consultazione (coinvolgendo le 4 commissioni circondariali e i Comuni attraverso delle prese di posizione concordate tra i direttori e i capidicastero) e valutato negativamente dagli enti consultati (che approvarono un solo punto del progetto, quello riferito alla possibilità di introdurre la libertà di partecipare alla refezione per i bambini iscritti all'anno facoltativo).

Il Governo ricorda infine che sul piano quantitativo il numero di casi repertoriati è decisamente basso: ciò, a suo avviso, sarebbe un argomento contrario all'iniziativa, che anche per questo motivo chiede al Parlamento di respingerla.

4. COMMENTO AL MESSAGGIO GOVERNATIVO

Da una parte, il fatto che i casi siano pochi, depone a favore dell'iniziativa, che non intende affatto stravolgere la situazione attuale.

Dall'altra, consideriamo più importante le esigenze di alcuni bambini e delle loro famiglie, e le decisioni del Parlamento, rispetto alla posizione dei funzionari scolastici (che, ci pare, devono mettere in atto quanto il Parlamento ha deciso, tanto più in una situazione in cui sono toccati i diritti dei bambini e delle famiglie).

5. CONSIDERAZIONI GENERALI

Non smetteremo mai di affermare che i figli non sono una proprietà di nessuno, né dei genitori né dello Stato. La libertà umana non tollera nessuna “proprietà”. Di conseguenza per lo sviluppo e la crescita corretta dei bambini il primo luogo di educazione è e deve rimanere la famiglia, non in virtù di un principio di proprietà, ma in virtù di un principio di libertà. È con il tempo passato e con le relazioni che si cumulano in questa cellula primaria di libertà, che si forgia quello che più tardi sarà o non sarà la persona adulta. Il primo ruolo e la massima responsabilità dei genitori è quello educativo. Un ruolo che in condizioni normali non può essere assunto né dallo Stato né da altre forme sostitutive, salvo per quelle gravi eccezioni che confermano questa regola.

E questo ordine di valori deve valere non solo per le prime classi della scuola dell'infanzia, ma certamente almeno fino alla fine della scuola dell'obbligo se non oltre...

Non dovrebbe essere lo Stato che si fa consegnare, in virtù di leggi positiviste e utilitarie, i figli per istruirli e crescerli come cittadini; ma è la famiglia in virtù di una legge naturale che ha il diritto e il dovere di crescere delle persone adulte. La scuola è un elemento importante nel percorso educativo ma non è un monopolio con una durata di 15 anni sulla vita di un individuo. D'altra parte, è sbagliato anche leggere il bisogno educativo come un territorio da conquistare o da difendere in una disputa tra famiglia e scuola. In questo campo c'è una gerarchia ben precisa e insindacabile per cultura e tradizione, su chi debba avere il primato di educare e chi debba avere la libera scelta del modo migliore per educare: prima viene la famiglia poi la scuola.

Sappiamo che il buon senso di direzioni e docenti di alcune scuole dell'infanzia, permettono già oggi le eccezioni e vanno incontro alle famiglie; ma noi vorremmo che per una questione di parità di trattamento e di chiarezza per i genitori e la scuola, dopo la decisione del Gran Consiglio del 2020, questa libertà di scelta fosse fissata e quindi garantita per legge attraverso questa Iniziativa elaborata in discussione. Il compromesso trovato allora e affinato oggi aiuta, operativamente, sia i Municipi che le direzioni di istituto.

6. CONCLUSIONI

Se siamo in chiaro sul fatto che quello della refezione sia un momento educativo, non vogliamo però rifiutarci di venire incontro alle richieste di quei genitori, che ritengono importante per la loro famiglia, poter stare con i propri figli durante il pranzo (ad esempio, perché uno dei genitori lavora la sera). Non dimentichiamo che siamo l'unico Cantone in Svizzera che ha giornate di scuola dell'infanzia così lunghe.

Riteniamo infatti che anche la famiglia abbia la sua da dire, e che sarebbe opportuno lasciare un certo margine di scelta alle famiglie stesse. Siamo convinti che le famiglie, elemento portante della nostra società, siano in grado di educare i propri figli a una corretta alimentazione tanto quanto la scuola. Siamo altrettanto convinti che l'aspetto educativo della refezione possa anche essere vissuto in famiglia, e - aspetto anche importante - possiamo capire che per alcuni bambini di 4 o 5 anni lo stare a scuola ininterrottamente per 7 ore consecutive possa essere troppo.

Ma soprattutto, ribadiamo questa richiesta nel nome della flessibilità e dell'attenzione ai bisogni dei bambini e anche ad alcune esigenze familiari, nonché delle dinamiche del mondo lavorativo dei genitori sempre più mutevoli in modo spesso repentino.

Va valorizzata e rispettata l'esperienza educativa in seno al nucleo familiare, come pure la libertà di scelta da parte delle famiglie di poter passare il proprio tempo con i propri bambini, in un particolare momento della giornata, quello del pranzo, dove le famiglie, che lo possono ancora fare, si riuniscono: pensiamo in particolare a quelle famiglie in cui uno dei genitori lavora alle sere o l'incontro con i fratelli più grandi spesso difficile alla sera per i loro impegni extra scolastici, per cui quello del pranzo è la sola possibilità di incontrare il proprio bambino.

Ma va fatta anche un'altra considerazione: per alcuni bambini di 4 o di 5 anni, l'obbligo di frequentare la scuola dell'infanzia per almeno 7 ore consecutive senza alcuna possibilità di effettuare una pausa al di fuori dell'istituto scolastico, è una misura che non va a favore dell'interesse superiore del minore.

In sintesi, siamo persuasi che con l'approvazione dell'iniziativa della collega Ermotti-Lepori, non stravolgeremo certo l'apprezzata scuola dell'infanzia, ma potremo però venir incontro alle richieste di alcune famiglie, che non sono da trascurare anche se sono poche o pochissime, e di alcuni bambini.

La minoranza della Commissione formazione e cultura invita quindi il Gran Consiglio ad accogliere l'iniziativa parlamentare elaborata in oggetto e ad approvare il disegno di legge allegato al presente rapporto.

Per la minoranza della Commissione formazione e cultura:

Sergio Morisoli, relatore
Ermotti-Lepori - Ghisla -
Giudici - Sanvido - Tricarico

Disegno di

Legge
sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare
modifica del

IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

vista l'iniziativa parlamentare presentata il 23 giugno 2022 nella forma elaborata per la modifica dell'art. 37 della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare,
visto il messaggio del Consiglio di Stato n. 8248 del 15 marzo 2023,
visto il rapporto di minoranza della Commissione formazione e cultura n. 8248 R2 del 31 marzo 2025,

decreta:

I

La legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare del 7 febbraio 1996 (LSISE) è modificata come segue:

Art. 37 cpv. 3^{ter}

3^{ter} Gli allievi del primo e secondo anno obbligatorio di scuola dell'infanzia sono tenuti a partecipare regolarmente alla refezione. Le direzioni di istituto possono concedere la dispensa totale o parziale dalla frequenza della refezione da parte di tali allievi per ragioni connesse a un progetto pedagogico specifico a favore dell'allievo e/o ad un progetto di accoglienza individuale dell'allievo, come pure per particolari esigenze del bambino o della famiglia. Nel secondo anno obbligatorio, la dispensa è accordata al massimo fino alle vacanze natalizie.

La richiesta di dispensa deve essere motivata e deve essere proposta dai genitori alla direzione di istituto per iscritto; contro una decisione negativa è dato reclamo giusta l'art. 97a della legge della scuola del 1° febbraio 1990 e contro la decisione su reclamo è dato ricorso giusta l'art. 92 della stessa legge.

II

¹La presente legge sottostà a referendum facoltativo.

²Il Consiglio di Stato ne stabilisce l'entrata in vigore.